

Un giurista medievale nel Nuovo Mondo. Per uno studio sulla fortuna di Bartolo da Sassoferrato oltreoceano

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino, Italia

Il saggio illustra, nella prima parte, il grado di autorevolezza acquisito, nel corso di una vita assai breve, dal giurista Bartolo da Sassoferrato (Sassoferrato 1313/14 – Perugia 1357/58) con attenzione particolare alla penisola iberica, dove a Bartolo nel Quattrocento fu riconosciuto per legge lo status di figura dirimente nei casi di dubbio. L'ampliamento dei confini al di là dell'Oceano portò con sé la disposizione di legge, che ad esempio fu esplicitamente confermata in Brasile agli inizi del XVII secolo. Attestata così la fortuna del giurista oltreoceano, la seconda parte del saggio spiega come ricostruirla, nell'ampiezza e nella durata, illustrando nelle linee generali le fonti e il metodo d'indagine. Quanto alle prime, due gruppi di fonti sono individuate, rispettivamente, nelle liste dei testi di studio proposti per gli studenti di legge nel periodo considerato e negli elenchi dei libri esportati dalla Spagna alle Americhe, due ambiti rispetto ai quali molto è già emerso in recenti progetti di ricerca. Parallelamente, la ricerca dovrebbe spostarsi sull'indagine sistematica di inventari e cataloghi storici, per approdare infine nelle raccolte ancora esistenti, per esaminare gli esemplari sopravvissuti. Una ricerca ricca e complessa che però può avvalersi di strumenti digitali già esistenti, che potrebbero facilmente essere applicati al caso di studio agevolando altresì l'avvio di una collaborazione intercontinentale.

Parole chiave

Bartolo da Sassoferrato, Ius commune, Libro giuridico, Libro antico, Bibliografia storica, Bibliografia digitale, Storia del libro, Storia delle biblioteche, America del Sud, Storia delle università.

A medieval jurist in the New World. Towards a study of the influence of Bartolus de Saxoferrato beyond the Ocean

The article first focuses on the grade of authority acquired by the jurist Bartolus de Saxoferrato (Sassoferrato 1313/14 – Perugia 1357/58) during his brief life, with a special attention to the Iberian Peninsula, since his status as main reference in case of doubt was legally recognized during the 15th century. Such recognition was confirmed and exported in the colonies, for instance in the Brazil's legislation at the beginning of the 17th century. How long the jurist did retain his authority can be reconstructed through various sources, such as textbooks for law students or lists of books shipped from Spain to the Americas, both investigated in recent projects. And besides, as a result of the evidences in the current collections, the inventories of historical libraries can inform us about the world presence of Bartolus' works. Digital tools already existing can help in reconstructing historical libraries and could be applied to this case at hand within an intercontinental collaboration framework.

*Hispani tantum deferunt domino Bartolo [...]
bonus bartholista optimus iurista censendus est* (1466 ca.)
*Ha da pasar por Bártolo y la glosa [...] y el moderno no le a de ver
sino quando no entendiere la glosa por Bártolo [...]* (1587 ca.)
*se guarde a opinião de Bartolo, porque sua
opinião communemente he mais conforme á razão* (1603)

1. «Hispani tantum deferunt domino Bartholo»

Nella seconda metà del Quattrocento (più precisamente nell'anno accademico 1466-67) il giurista Giovan Battista Caccialupi (San Severino Marche 1420 ca. – Roma 1496), all'epoca docente a Siena di diritto civile, preparava per i suoi studenti una sorta di guida agli studi.¹ Il trattatello, destinato a diventare una delle sue opere più famose, aveva il merito di introdurre alla materia anche attraverso una storia interna della stessa, che passava per la presentazione delle figure più rilevanti. Bartolo da Sassoferrato, di cui Caccialupi condivideva le origini nella Marca Anconetana (come allora si chiamavano le attuali Marche), era indubbiamente tra le figure più importanti e ancora di grande attualità, benché dalla sua morte fossero già trascorsi oltre cento anni. Bartolo, infatti, nato intorno al 1313 (o 1314, la data di nascita essendo dedotta dall'anno di addottoramento, avvenuto sullo scorcio del 1334) era scomparso prematuramente nel 1357.²

Nel dare conto della fama del giurista suo conterraneo, Caccialupi aggiungeva una fresca testimonianza: riferiva che alcuni studenti, originari della Penisola Iberica, gli avevano detto che in Spagna e in Portogallo era stato stabilito per legge che in tutti i casi complicati per i quali vi fossero pareri discordanti tra i giuristi, a prevalere sugli altri e quindi a dettare la scelta fosse l'opinione di Bartolo, considerata la più autorevole:

in Hispania et Lusitania decreto regio et communi illarum patriarum est sancitum publica constitutione, ut alias audiui a quibusdam auditoribus meis illarum partium, in casibus in quibus reperitur contradictio doctorum opinio Bartoli prevaleat tanquam principalior et secundum illam iudicetur.

Né c'era da stupirsi, sembrava chiosare Caccialupi: chi poteva negare che Bartolo fosse il principe dei giuristi («Bartolus etiam in iure civili fuisse principem quis negabit»),

1. Si tratta del *De modo studendi in utroque iure et vita doctorum*, stampato la prima volta a Venezia nel 1472 (in: Lanfrancus de Oriano, *Repetitiones*).

2. Una letteratura ricchissima esiste sul giurista di Sassoferrato, che occupa una posizione di massimo rilievo nella storia europea, non solo per il diritto. Negli ultimi anni, complice il centenario della nascita, molti studi si sono aggiunti ai lavori oramai classici prodotti negli anni del centenario (1957) e appena successivi, come la celebre voce: Calasso, *Bartolo da Sassoferrato*, pp. 640-669. Più recenti sono le voci, entrambe di Susanne Lepsius, *Bartholomaeus Fracancianus-Bartolus de Saxoferrato* e nel *Dizionario biografico dei giuristi italiani*. Delle numerose raccolte di saggi, va ricordata almeno: *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita*.

specchio e luce del diritto («speculum dicitur et lucerna iuris») tant'è che un buon bartolista sarebbe stato da considerare un giurista ottimo («bonus Bartholista optimus iurista censendus est»).³ I provvedimenti cui gli studenti facevano riferimento erano, rispettivamente, disposizioni emanate da Giovanni II (nel 1427 in León e nel 1433 in Castiglia) e le *Ordinações* di Alfonso V per il Regno del Portogallo (1446).⁴

Nato a Venatura, piccolo centro rurale nei pressi di Sassoferrato, Bartolo raggiunse fama straordinaria per la capacità di dare grande attualità al diritto, adeguandolo alle esigenze del suo tempo. Lo fece portando al massimo livello la tecnica del commento, nuovo modo di interpretare i testi delle *auctoritates* che caratterizzò l'ultima grande scuola giuridica del medioevo, detta appunto dei Commentatori, di cui uno dei protagonisti era stato, tra Due e Trecento, Cino da Pistoia, suo maestro presso lo Studio di Perugia. Ai corposi volumi dei commentari, frutto delle sue letture universitarie delle principali parti del *corpus* delle leggi civili (in particolare Digesto e Codice Giustiniano), Bartolo aggiunse un cospicuo numero di *consilia* (i pareri tecnici rilasciati dall'esperto) e una serie di trattati nei quali egli espandeva il ragionamento, dall'interpretazione del testo a quella del caso specifico, con senso di concretezza e attualità.

Uno spaccato sull'uso dei simboli, nelle attività produttive e commerciali così come nel designare lo status sociale, si trova nel *De insigniis et armis*, in cui compare una freschissima testimonianza sull'applicazione della filigrana, introdotta dagli ingegnosi cartai delle sue terre d'origine.⁵

Una intraprendente e pionieristica capacità di avvalersi di strumenti di analisi forniti da altre discipline, come la geometria, lo portarono a integrare i suoi ragionamenti con rappresentazioni grafiche, da lui stesso realizzate nel trattato *De fluminibus* (o *Tyberiadis*) una parte del quale si conserva in originale.⁶

Sono una lettura ancora interessante i trattati cosiddetti politici, quelli che Bartolo produsse ragionando delle cose complicate del tempo in cui visse, segnato, oltretutto dalla

3. «Bartholus de Saxoferrato Picens speculum dicitur et lucerna iuris civilis [...] fuit discipulus Cini, Iacobi Butrig[ari] et Ray[nerius] Arsendi [...] Bartolus etiam in iure civili fuisse principem quis negabit[?] Huius dictis semper fere inesse clausulam veritatis; et re ipsa patet et Pontanus exclamat consilio ccccxvii. Preterea in Hispania et Lusitania decreto regio et communi illarum patriarum est sancitum publica constitutione, ut alias audivi a quibusdam auditoribus meis illarum partium, in casibus in quibus reperitur contradictio doctorum opi[nio] Bar[toli] prevaleat tanquam principalior et secundum illam iudicetur. Si Hispani tantum deferunt do[mino] Bartholo, Noi in Italia quid faciemus intrepide: sua scripta curemus habere scire, imitari, quia bonus Bartholista optimus iurista censendus est»; la presente citazione è frutto della lettura comparata di quella edizione (cc. 62 v e 63v) e dell'edizione stampata a Bologna nel 1496 (Johannes Baptista de Caccialupis, *De modo studendi*, cc. 2v e 3v).

4. Calasso, *Bartolo da Sassoferrato*.

5. Scrive Bartolo: «[...] in marchia Anconitana est quoddam castrum nobile cuius nomen est Fabrianum, ubi artificium faciendi cartas de papiro principaliter viget, ibique sunt edificia multa ad hoc et ex quibusdam edificiis meliores carte proveniunt [...]»; la trascrizione è tratta da: *A Grammar of Signs*, p. 113.

6. Biblioteca Apostolica Vaticana, ms Barb. Lat. 1398; sull'autografia del trattato bartoliano: Colli, *Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldi*, pp. 323-346.

terribile epidemia – la peste nera del 1348 – dalla grande instabilità politica, riflessa in malgoverno, nella comparsa di tiranni, nei precari equilibri tra impero e papato. Si tratta dei trattati sul governo della città (*De regimine civitatis*), sugli schieramenti politici (*De Guelfis et Gebellinis*) sulla tirannia (*De Tyranno*) che una recente operazione editoriale propone con titoli che ne esaltano la straordinaria attualità.⁷

Infine, l'aderenza del pensiero del giurista alla realtà quotidiana è messa bene in luce da un'altra recente pubblicazione, in cui Paolo Mari presenta, organizzate in sezioni tematiche, le oltre 800 pagine con centinaia di riferimenti a fatti, persone, eventi con cui Bartolo nutriva le sue lezioni, rendendole vivide e concrete.⁸

Alcuni dei trattati più famosi e rilevanti Bartolo li compose all'indomani dell'incontro con l'imperatore Carlo IV di Lussemburgo, presso il quale fu in qualità di componente dell'ambasceria inviata nel 1355 dalla città di Perugia, che mirava a consolidare le conquiste fatte approfittando della residenza pontificia ad Avignone. Rivolgendosi all'imperatore, la città cercava di contrastare l'abile opera di riconquista posta in essere dal legato pontificio, cardinale Gil de Albornoz. Sul momento l'ambasceria tornò con risultati molto positivi, anzitutto per la città, che otteneva il vicariato imperiale, e poi per lo Studio, che veniva riconosciuto ufficialmente anche dall'imperatore.⁹ Bartolo, osserviamo, non era il principale degli ambasciatori, né lo Studio era la loro principale preoccupazione; in pochi anni, tuttavia, a causa delle vicende politiche consumatesi di lì a breve, le conquiste ottenute dalla città andarono perse mentre lo Studio si consolidava. Rafforzata dal riconoscimento imperiale, la comunità universitaria ampliava ulteriormente il perimetro grazie all'intervento di un sodale dell'Albornoz, il cardinale Niccolò Capocci che a Perugia decideva di fondare un collegio per studenti universitari. Intitolato a San Gregorio, e perciò chiamato anche Domus Gregoriana, il collegio fu presto designato con l'appellativo di Sapienza Vecchia, apparentemente la più antica attestazione del termine Sapienza in relazione a un'istituzione universitaria. La fondazione è datata intorno al 1360, contemporanea all'analoga iniziativa portata avanti parallelamente da Albornoz che a Bologna fondava l'oggi ben più noto Collegio di Spagna.

Le due istituzioni nascevano in contemporanea, frutto entrambe di un progetto condiviso e finalizzato a coordinare la formazione delle future classi dirigenti, nel rispetto di un ordine generale che trovava la sua compiuta rappresentazione nel sistema dello *ius commune*. La Sapienza perugina riservava un certo numero di posti a studenti provenienti dalle città in cui il cardinale fondatore aveva avuto le prebende: Autun, Saint-Omer, Utrecht, Würzburg nonché Valencia e Seu d'Urgell. L'università di Perugia, in questo modo, si garantì una presenza costante di studenti ultramontani, tra cui molti dalla Spagna, che col tempo sarebbe cresciuta, come testimoniano gli ingressi attestati presso

7. Promossa dall'Istituto di Studi Picensi "Bartolo da Sassoferrato" ha prodotto due traduzioni poi riunite: Bartolo da Sassoferrato, *Trattati politici*.

8. Mari, *Il libro di Bartolo*.

9. Bartoli Langeli; Panzanelli Fratoni, *L'ambasceria a Carlo IV di Lussemburgo*, pp. 271-332, VIII tavv.

un ulteriore collegio, detto Sapienza Nuova e la sezione dedicata alla provincia di Spagna della matricola dell'Università degli studenti.

L'opera di Bartolo poté così propagarsi, prima che per il lavoro dei suoi allievi ed epigoni, attraverso la diffusione delle sue opere che vennero riprodotte in centinaia di libri manoscritti, e poi in migliaia di esemplari di edizioni a stampa, di cui ancora oggi sopravvivono consistenti raccolte. Lo studio sistematico della fortuna del giurista attraverso il censimento dei libri che ne veicolano l'opera, avviato da Bruno Paradisi in occasione del convegno organizzato a Perugia nel 1957, nel centenario della morte del giurista, si concretizzò nella pubblicazione dei primi della raccolta dei *Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti*. Inaugurata nel 1971 con la stampa del celebre *Iter Germanicum* a cura di Emanuele Casamassima, la collana si fermò nel 1973 con la pubblicazione proprio di un *Iter Hispanicum*, con cui Antonio García y García esaminava in dettaglio 122 manoscritti con opere di Bartolo conservati in biblioteche spagnole.¹⁰

2. Dal manoscritto alla stampa, dal Vecchio Mondo al Nuovo

Già l'autore dell'*Iter Hispanicum*, nel prologo dell'opera, evidenziava come dalla Spagna la fortuna di Bartolo sicuramente aveva avuto diffusione nei paesi del Sud America:

La cantidad y calidad de les manuscritos bartolianos junto con el crédito cuasioficial de que gozó su Autor en España, en el Continente Centro y Suramericano, donde los estudios jurídicos se organizaron, ya desde los primeros tiempos de la conquista y colonización, según el módulo de las universidades peninsulares.¹¹

Si trattava piuttosto di una previsione che del risultato di uno studio, un'ipotesi fondata sulla conoscenza di come il sistema di insegnamento superiore era stato esportato dall'Europa nelle Americhe, ripetendo modalità e contenuti dell'insegnamento stesso.

Il censimento dei manoscritti bartoliani, i curatori degli *Itinera* ne erano ben consci, avrebbe illustrato la fama del giurista per un primo secolo e mezzo. Nel frattempo, un nuovo evento era intervenuto a determinare la futura diffusione dell'opera del giurista, l'introduzione della stampa a caratteri mobili. Già García y García sottolineava:

Una difusión manuscrita tan amplia de las obras bartolianas no concluyó con la invención de la imprenta, sino que se amplificó todavía más por este nuevo vehículo de difusión. Apenas hay biblioteca de alguna importancia, anterior al siglo pasado, que no posea una o varias ediciones de Bartolo.

10. García y García, *Iter Hispanicum*.

11. Ivi, pp. V-VI.

Si trattava di una osservazione consapevolmente parziale e che serviva solo a delineare i confini di un progetto che, con il censimento dei manoscritti (di quelli, peraltro, che era stato possibile identificare all'epoca), non poteva essere altro che un primo importantissimo passo.

Uno studio sulla fortuna dell'opera di Bartolo a stampa non è stato fatto fino a tempi molto recenti, quando la ricerca è stata ripresa per essere condotta in modo sistematico, in relazione a progetti di ampio respiro che sviluppano strumenti digitali, potenziando fortemente la raccolta dei dati, intervenendo sia sul metodo sia sulla possibilità di valorizzare quanto già prodotto in studi ormai classici, consentendoci infine di riprendere là dove sono stati interrotti.

Prima di passare a illustrare i diversi percorsi che si possono oggi prospettare, è utile una disamina, anche veloce, dei dati di cui disponiamo e che ci consentono di chiarire ulteriormente la posizione preminente assunta dal giurista di Sassoferrato anche solo attraverso i numeri: prima dei codici manoscritti e poi delle edizioni a stamperie per trasmettere le sue opere.

Saranno verosimilmente queste ultime le protagoniste di una ricerca dedicata alla sua fortuna nel Nuovo Mondo, anche se non c'è ragione di fare esclusioni totali a priori.

Le decine di testimoni manoscritti descritti negli *Iter Germanicum* e *Hispanicum*, insieme al censimento condotto preventivamente da Bruno Paradisi sono entrati a popolare *Manuscripta juridica*, la pionieristica impresa diretta da Gero Dolezalek, che consente una visione sintetica, benché incompleta e disomogenea nella forma delle descrizioni, della diffusione in forma manoscritta dei testi del diritto.¹² In *Manuscripta Juridica* l'opera di Bartolo è ad oggi rappresentata da oltre 2020 item, ovvero titoli; non è facile stabilire in quanti codici manoscritti ma è indicativo il confronto con autorità del calibro di Accursio (1931 item), o addirittura lo stesso imperatore Giustiniano, unico nome rispetto al quale Bartolo appare meno attestato (2831). Schiacciante infatti appare il confronto con grandi giuristi pure connotati da grande fortuna come l'allievo Baldo degli Ubaldi (627); nettamente inferiore il numero di testi manoscritti per autori come Cino da Pistoia (175), o Giovanni d'Andrea (160) o i successivi Angelo degli Ubaldi (213) o Lodovico Pontano (107), per non dire di altre autorità come il monaco Graziano, autore del *Decretum* (107), i pontefici Gregorio IX (128), Bonifacio VIII (60), Clemente V (34).

L'avvento della stampa intervenne a ratificare la fortuna di Bartolo, le cui opere, nel XV secolo furono pubblicate in circa 200 edizioni, un numero pari soltanto a quello dei due *corpora iuris*. Nel Quattrocento nessun altro giurista ebbe la stessa fortuna in tipografia, il massimo fu raggiunto da Giovanni d'Andrea (94 edizioni), Alessandro Tartagni (86) e Baldo degli Ubaldi (74).¹³ Un censimento complessivo per le edizioni del secolo succes-

12. <http://manuscripts.rg.mpg.de/> pubblicato la prima volta nel 2012 [ultimo accesso 03.08.2022].

13. I dati sono basati sullo Incunabula Short-Title Catalogue (ISTC: https://data.cerl.org/istc/_search) e sono necessariamente imprecisi, stante la natura stessa dello strumento. L'imprecisione, tuttavia, vale per tutti gli autori per cui non muta le reciproche proporzioni. Non mi dilungo qui su questi aspetti, già commentati altrove: Panzanelli Fratoni, *Bartolo da Sassoferrato e la stampa*, pp. 253-284; Ead., *Il 15cBOOKTRADE e la*

sivo non è ancora disponibile, non esistendo uno strumento comparabile con lo ISTC, ma anche una veloce ricerca nel catalogo online del servizio nazionale (SBN) restituisce numeri importanti: quasi 700 edizioni stampate tra 1501 e 1650, mentre 178 edizioni italiane del Cinquecento sono censite in Edit16.¹⁴

La produzione a stampa, in un primo periodo concentrata quasi esclusivamente in Italia, si espanse più tardi soprattutto nei confini attuali della Francia, con alcuni episodi editoriali in Svizzera e Germania. Non si conoscono invece edizioni stampate in Spagna o Portogallo, i due paesi nei quali, come si accennava, l'opinione di Bartolo era da considerarsi dirimente.

Ciò può sembrare paradossale ma si spiega invece con il fatto che l'editoria giuridica era divenuta presto appannaggio di pochi editori, ovvero di società formate da più editori o stampatori al fine di razionalizzare la produzione in un settore, come quello giuridico, che richiedeva importanti investimenti iniziali, con un potenziale rischio d'impresa molto elevato, ma anche un potenziale ricavo molto elevato, solo che fosse possibile controllare una buona fetta di mercato. Una saggia politica di espansione e al contempo specializzazione misero in piedi, nei primi decenni del Cinquecento i Giunta, sulla cui attività e politiche imprenditoriali stanno facendo ora luce i componenti del team del progetto ERC EmoBookTrade e in particolare Andrea Ottone, di cui un recente saggio illustra bene le politiche di espansione basate sulla creazione di una rete che serviva a garantire la distribuzione in una vasta area dei paesi mediterranei e a coprire ogni settore editoriale, evitando sapientemente sovrapposizioni e concorrenza interna.

La produzione giuridica, che i Giunta cominciarono ad affrontare verso la fine della prima decade del Cinquecento, divenne appannaggio di Jacopo Giunta, stabilito nel 1520 a Lione, che in quegli anni stava diventando la principale concorrente di Venezia per la produzione giuridica in particolare. Nel frattempo, i Giunta erano arrivati in Spagna, passando per il Vicereame di Napoli, con Giovanni Giunta, fratello di Jacopo, poi noto come Juan de Junta (1494-1557), arrivato a Salamanca nel 1514 per muovere poi a Burgos. La sua attività di stampa andò a coprire gli ambiti lasciati scoperti dagli altri membri della famiglia ed è noto che servisse anche come punto di distribuzione per la produzione che il fratello Jacopo/Jacques aveva iniziato a Lione.¹⁵

I libri di diritto, incluse evidentemente le edizioni delle opere di Bartolo, venivano distribuite in Spagna per effetto di una rete commerciale attiva ed efficiente, di cui i Giunta rappresentano un caso molto significativo ma certamente non isolato. Molti studi sono stati condotti negli ultimi anni, e altri progetti sono in corso, dedicati al commercio del libro giuridico nei paesi di lingua spagnola, da cui possiamo trarre una

storia delle università, pp. 123-142; Ead., *Bartolo in tipografia*, pp. 105-143; Ead., *Printing the Law in the 15th Century*, pp. 67-197.

14. Per il Cinquecento esiste una disamina per le edizioni di Venezia: Sattin, *Bartolo in tipografia*, pp. 145-165.

15. «Aside from serving the Spanish-speaking market, Juan de Junta also operated as an outlet for the Giunta's network in the Iberian Peninsula, particularly for the Lyon branch»: Ottone, *The Giunta's Publishing and Distributing Network*, pp. 264-265.

quantità di informazioni preziose per la ricerca di cui questo contributo mira a tracciare le linee principali. Lo vedremo in un paragrafo successivo, non prima di avere esaminato una serie di altre importanti testimonianze sulla longeva autorevolezza del pensiero del giurista di Sassoferrato.

3. «Ha da pasar por Bártolo y la glosa»

L'evidenza del peso che il pensiero e l'opera di Bartolo continuavano ad avere nella formazione del giurista ancora in età moderna, e in particolare nei paesi di lingua spagnola, è stata messa bene in evidenza, in anni recenti, dagli studi di Laura Beck Varela.¹⁶

Significativi appaiono i due esempi di «Modo de pasar», del genere di trattatistica pedagogica rivolta agli studenti universitari, sulla scia dei *modus studendi*, come quello di Caccialupi con cui si apre questo contributo. Beck Varela pone attenzione alle guide agli studi sviluppati in un periodo di cambiamento nella vita universitaria, e dunque particolarmente significative. Si trovano entrambe in uno stesso manoscritto, che contiene numerosi altri testi e datato in alcune parti 1587, data che viene utilizzata come riferimento anche per i testi non datati; la prima presa in considerazione è il «Modo de pasar del Doctos Bustos», dove l'autore può essere identificato con Martin de Bustos, docente alla Università di Salamanca.¹⁷ Il modo di affrontare lo studio delle leggi, proposto dal Doctor Bustos, che ripete uno schema consolidato, vede prima una lettura e comprensione del testo (del Digesto o del Codice), poi la lettura della glossa di Accursio. Quindi, come terzo passaggio, lo studente dovrà rivolgersi ai testi dei successivi giuristi che vengono individuati in Bartolo da Sassoferrato, per il diritto civile, e Niccolò Tedeschi (l'Abate Panormitano), per il canonico. I due autori, infatti, venivano individuati come i migliori, nelle rispettive facoltà, per indicare la giusta interpretazione:

Vistas las glosas vea a Bártolo y Abbad cada uno en su facultad los quales serán fáciles de entender vistas las glosas porque van siempre con ellas, declarando lo que ellas dixeron y resolviendo la verdad de cada una.¹⁸

Per il diritto civile, pochissimi altri autori erano raccomandati da Busto, che comunque li presentava secondo una gerarchia, nella quale Bartolo manteneva una posizione di preminenza, secondo uno schema che rifletteva quello di altre guide:

Un elemento común a todos ellos es el papel asignado a Bártolo, que no funciona como una autoridad más, sino que debe servir de guía e hilo conductor del repaso cotidiano. Solamente en el supuesto de que el pasante no entienda a

16. Beck Varela, *Itinerarios de lectura*, pp. 351-360.

17. Beck Varela, *Bártolo y «las demás leyes del Reino»*, pp. 3-29; il testo è trådito dal manoscritto BH MSS 206 della Biblioteca Complutense di Madrid e proviene dal Collegio Menor del Rey de Alcalà de Henares.

18. Ivi, pp. 11, 25.

Bártolo, acudiré a Paulo de Castro, porque es «gran resolbedor de verdades». El Dr. Busto no recomienda que se vea a Jasón de Mayno a menos que sea necesario, es decir, para comprobar si Bártolo es aprobado o reprobado por la opinión común. Y en cualquier caso, la referencia sobre la aprobación o la reprobación debería «ponerla sobre Bartolo».

La posizione di Busto riflette il pensiero di altri, come Diego Espino o Bermúdez de Pedraza, secondo i quali il ricorso ad autori diversi da Bartolo, come Paolo di Castro, dovesse farsi solo nel caso in cui il giurista di Sassoferrato fosse discordante con la glossa. Bartolo era comunque il riferimento principale, per cui chiosa Varela:

Según Busto, si el estudiante no comprendía a Bártolo, debía institir en su lectura, volviendo a él y a lo que «declara» en otro pasaje de su obra, y tomándolo como «guía para la induction». También sostenía la importancia de pasar las repeticiones de Bártolo, mencionadas expresamente en los Estatutos universitarios, que de acuerdo con Busto bastaban por sí solas par formar un letrado.

Con altre parole e altri ragionamenti a supporto, la posizione preminente di Bartolo è ribadita nel *Modo de pasar del doctor Diego Enríquez* (cc. 259v-262r), che si differenzia dalla precedente per essere corredata anche da una *Memoria de los libros*, ovvero un elenco degli autori necessari per superare l'esame. Particolarmente interessante, nelle parole di Enríquez, l'elenco di precedenze rispetto agli autori moderni:¹⁹

Los puntos que no entendiére haga una señal y buelba a ellos quando ubiere acabado aquel título o si fuere Repetition de Bártolo quando la acabare de pasar, porque tendrá más principios en la materia. Y lo que al principio se le hiciere obscuro y dificultoso después se le hará muy fácil. Ha de pasar por Bártolo y la glosa y el más moderno que tubiere sobre lo que fuere pasando y el moderno no le a de ver sino quanto no entendiére la glosa por Bártolo o quando no entendiére a Bártolo o cuando Bártolo y la glosa stán encontrados.

Il nome del giurista di Sassoferrato ritorna in punti successivi, in relazione alle singole parti del *corpus* giustiniano e, ovviamente, nell'elenco finale degli autori di riferimento.

L'autorevolezza del pensiero bartoliano oltreoceano trovava una conferma nel 1603 con la promulgazione delle *Ordenações Filipinas*, le leggi emanate da Filippo II nel periodo della unificazione dei regni, valide nei territori d'oltremare dove rimasero vigenti a lungo. L'indicazione del ricorso alla opinione di Bartolo nei casi dubbi torna nelle *Ordenações*, con riferimento ora ai casi non disciplinati dalle leggi del re e in via sussidiaria rispetto alla glossa, analogamente a quanto già stabilito nel Quattrocento. Il disposto si legge nel Libro III, titolo 64, dove si devono fornire riferimenti per i casi non contemplati

19. Beck Varela, «*Memoria de los libros que son necesarios para pasar*», pp. 227-267.

dagli ordinamenti stessi («Como se julgarão os casos, que não forem determinados pelas Ordenações») si scriveva:

E se, o caso, de que se trata em pratica, não for determinado per Lei de nossos Reinos, stylo, ou costume acima dito, ou Leis Impariaes, ou pelos sagrados Canones, ent mandamos que se guardem as Glosas de Accursio, incorporadas nas ditas Leis, quando por commun opinião dos Doctores não forem reprovadas; e quando pelas ditas Glosas o caso não for determinado, se guarde a opinião de Bartolo, por que sua opinião communemente he mais conforme à razão [...].²⁰

Le *Ordenações Filipinas* di fatto riprendevano il disposto stabilito nelle *Ordenações Alfonsinas* e poi ribadito nelle *Manuelinas* (1521), con una significativa continuità, ma anche una limitazione introdotta nelle *Filipinas*, dove il ricorso a Bartolo veniva disposto in via sussidiaria. Tale limitazione, tuttavia, sembra fosse più apparente che effettiva, commentava nel 1960 Almeida da Costa,²¹ in un saggio che ripercorreva la grande e lunga fortuna dell'opera di Bartolo: «aos comentários de Bartolo è atribuído ex professo o privilégio especialíssimo de lei subsidiária» con riferimenti al giurista di Sassoferrato perfino nei testi di Gil Vicente, illustre fondatore della letteratura teatrale portoghese.

Ne conseguiva – commentava Almeida da Costa – la diffusa presenza delle opere bartoliane in tutte le principali biblioteche: «E assim se produziu, naturalmente, uma forte difusão dos escritos de Bártolo, alguns deles ainda hoje representados nas melhores bibliotecas do país»,²² osservazione che ci porta direttamente al cuore della nostra ricerca.

4. La ricerca nelle biblioteche (di oggi e di ieri)

Un modo concreto per condurre un'indagine sistematica sulla fortuna di Bartolo, così come di ogni altro autore, è ricercarne le tracce nei depositi librari per vedere quanto le relative opere sono diffuse e dove. Solo così l'affermazione, per certi versi preconcepita, di Almeida da Costa, potrà essere nutrita di dati e quindi confermata, smentita, precisata. D'altra parte, non sembra che una ricerca della diffusione dell'*opus* bartoliano nei paesi latinoamericani sia mai stata condotta, e quindi uno studio di questo tipo andrebbe a configurarsi come una vera novità.

Una prima verifica, effettuata consultando i cataloghi *online* delle principali biblioteche sudamericane non ha offerto molte informazioni. Solo la Biblioteca Francisco

20. Il disposto riprendeva quello della *Ordenações Alfonsinas* (1446/47) poi confermate nel 1521 (*Ordenações Manuelinas*); online si trova il testo dell'edizione curata da Cândido Mendes de Almeida, Rio de Janeiro, 1870: <http://www1.ci.uc.pt/ihiti/proj/filipinas/ordenacoes.htm> [ultimo accesso 03.08.2022].

21. «Restrição, todavia, que parece ter constituído na prática, verdadeira letra morta»; Brito de Almeida da Costa, *Romanismo e Bartolismo*, pp. 33 e ss.

22. Ivi, p. 35.

Xavier Clavigero della Universidad Iberoamericana di Città del Messico risulta possedere esemplari di cinque edizioni antiche di opere di Bartolo.²³ Non si trovano, al momento, ulteriori riferimenti, dato indirettamente confermato dalla scheda nel *Virtual International Authority File* (VIAF), dove il suo nome è agganciato a una sola delle biblioteche sudamericane, quella Nazionale del Cile.²⁴

Due cose si possono dedurre da questo: o che Almeida da Costa avesse fatto un'affermazione infondata, sostenendo la presenza delle opere di Bartolo in tutte le maggiori biblioteche; oppure – più probabile – che non tutti i fondi librari sono già confluiti nei cataloghi online, il che vale specialmente per i fondi antichi, una ricerca dei quali potrà essere effettuata solo in sede, avvalendosi degli strumenti tradizionali. Naturalmente l'indagine sul posto deve comunque essere prevista, nell'economia di un censimento condotto scientificamente, e certamente risulterebbe più efficace se condotta in modo coordinato con il coinvolgimento degli stessi operatori – tema che verrà ripreso nel paragrafo conclusivo, dove si illustreranno le possibilità di collaborazione che una ricerca come questa può stimolare.

Oltre a una verifica in loco, e anzi anche prima ancora di procedere in quella direzione, si può agire a distanza lavorando sulla bibliografica storica, andando cioè a recuperare le informazioni relative alla distribuzione dei libri nelle epoche che ci interessano. È ovvio, infatti, che la presenza oggi di alcuni fondi non riflette una presenza costante nei secoli; se a noi interessa verificare la fortuna dell'autore nei primi secoli dell'età moderna, quando varie fonti ne attestano la fortuna e l'influenza, allora altri documenti devono essere cercati e studiati, come inventari e cataloghi storici. Da questo punto di vista, la ricerca sulla diffusione delle opere di Bartolo nei paesi del Sud-America va a intercettare una serie di studi condotti negli ultimi anni e dedicati alla distribuzione e al commercio del libro in America Latina, con un'attenzione particolare proprio alle edizioni di diritto.²⁵

In cataloghi di vendita, liste o altri documenti redatti in occasione degli scambi commerciali si trovano vivide testimonianze dei libri in circolazione e talvolta anche di identità e interessi degli acquirenti.

Un esempio significativo è offerto da un rarissimo catalogo di vendita, stampato nel 1597 a Madrid dalla tipografia regia, per Simone Vassallini, libraio italiano a lungo attivo in Spagna. Il catalogo – e anche questo è significativo – si conserva oggi in copia unica

23. <https://www.bib.bero.mx/site/> [ultimo accesso 03.08.2022].

24. <https://viaf.org/viaf/66498105/> [ultimo accesso 03.08.2022]. Si conferma invece la diffusione dell'opera di Bartolo in Spagna, con esemplari di 388 edizioni censite dal *Catálogo Colectivo del Patrimonio Bibliográfico Español* (<http://catalogos.mecd.es/CCPB/ccpbopac/> [ultimo accesso 03.08.2022]).

25. Rueda Ramírez, *El derecho en los catálogos de venta de los libreros Sevillanos*, pp. 453-474; Manrique Figueroa, *Carreteras letradas, bibliotecas y bienes de juristas*, pp. 209-226. Ha il focus sul tema della circolazione del libro giuridico il n. 29 di «Rechtsgeschichte – Legal History» (2021) in cui si segnalano: Rueda Ramírez, *Law Books in the Hispanic Atlantic World*, pp. 100-113; García, *Orden dentro del desorden*, pp. 115-126; Maillard Álvarez, *Lectores de obras jurídicas*, pp. 143-152.

nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, essendo appartenuto a suo tempo al giurista Monserrat Rossellò, attivo a Cagliari fino alla morte occorsa nel 1613.²⁶

Nella sezione dedicata agli autori di diritto civile, ordinati alfabeticamente, Bartolo compare con la seguente citazione: «Bartholi lectura cum gemma legali & additionibus Iacobi Menochij ac aliorum fol. Ven.»; una sola riga che tuttavia riassume in sé, con tutta probabilità, la corposa edizione degli *Opera omnia* stampati più volte dai Giunta tra Cinque e Seicento,²⁷ con addizioni e commenti, tra gli altri, di Giacomo Menochio e in cui l'ultimo volume consiste in un repertorio ragionato noto appunto come *Gemma legalis*.²⁸

I Giunta stamparono più edizioni degli *opera omnia* bartoliani, la più vicina cronologicamente a quella registrata nel catalogo Vassallini usciva tra 1595 e 1596; altre edizioni ne uscirono, corredate altresì da una splendida calcografia con la “vera” effigie del giurista, seduto e di profilo, posto al centro di una grande pagina che ne riassume la biografia.²⁹

Era verosimilmente un esemplare della edizione Giunta quello registrato nel 1614 nella biblioteca del prelado Hernando Arias de Ugarte, nato a Bogotà nel 1561 e morto arcivescovo di Lima nel 1638.³⁰

Compiuti gli studi in Spagna, a Salamanca e a Lérída, dove si laureò in *utroque*, Arias de Ugarte tornò in America Latina per condurvi una brillante carriera rafforzata con l'abito talare (1607). Nominato vescovo di Quito (1613), ordinò la redazione dell'inventario dei beni che aveva a Lima, inclusa una ricca raccolta libraria, circa 640 volumi, nei quali una parte importante aveva la sezione giuridica.

Bartolo vi compare con la seguente citazione: «Bártulos de Venecia en dies cuerpos, 320 rs»; è l'item 140, ma il quarto tra le opere di diritto civile, preceduto soltanto da due raccolte dei testi del *corpus iuris civilis* e da una *Summa* di Azzone. La trascrizione dell'inventario, corredata da un saggio critico, uscì nel 1987 a cura di Teodoro Hampe Martínez, che sottolineava l'importanza degli inventari di biblioteca come fonte per ricostruire i contesti intellettuali prevalenti nelle diverse epoche e come per l'America Latina

26. Cagliari, Biblioteca Universitaria, ROSS.D.115. Sul catalogo e sulle attività di Vassallini: Rueda Ramírez, *La venta de libros italianos en Madrid*, pp. 283-300 (in copertina è il frontespizio del catalogo); su Monserrat Rossellò: Granata, *The collection of Monserrat Rossellò*, pp. 11-33.

27. Bartoli a Saxoferrato *Omnia quae extant*.

28. *seu compendium aureum propositionum, sententiarum, regularumque omnium memorabilium, quas tum Bartolus à Saxoferrato, Iuris prudentiae interpretum coryphaeus, in suis Commentarijs, Consilijs, Quaestionibus, Tractatibus, atque etiam alijs omnibus nunc recens emisit, scriptas reliquit [...]*. Di questa edizione sono noti prezzo e privilegi di stampa, pubblicati nei database elaborati dal progetto EmoBookTrade (<https://emobooktrade.unimi.it/>) diretto da Angela Nuovo all'Università di Milano [ultimo accesso 03.08.2022].

29. Ai lati sono i maestri, Cino da Pistoia e Iacopo Bottrigari, come colonne, quasi fusi con quelle della cornice; gli episodi della formazione in basso, in alto l'incontro con l'imperatore, sullo sfondo le città della vita: Sassoferrato, Perugia, Pisa, Bologna. Valorizzata in *Maestri, insegnamenti e libri*; commentata in: Mancini, «Habebat oculos veluti fixos et speculationi diu intentos», pp. 707-724.

30. Freddy Cabanillas, *Arias de Ugarte, Hernando*.

tali fonti servissero a dimostrare la diffusione della cultura imperante in Occidente.³¹ Nella biblioteca dell'arcivescovo la presenza importante di testi di diritto civile – commentava Hampe Martínez – era strettamente legata alle funzioni amministrative e di governo.³²

Dove e quando il futuro arcivescovo aveva acquistato Bartolo e gli altri volumi stampati in Italia? Forse lo aveva fatto mentre era in Spagna, durante gli anni della formazione, ma avrebbe potuto anche ordinarli una volta tornato nelle terre di origine.

Non sono poche, infatti, le testimonianze del commercio transoceanico, nelle quali possiamo trovare tracce del giurista di Sassoferato; se ne trova una, ad esempio, nella lettera che nel 1603 Alónso Gomez de Cervantes, funzionario dell'amministrazione coloniale destinato a diventare, l'anno seguente, consigliere di Città del Messico, chiedeva che gli venissero spediti da Siviglia: «un derecho civil de los nuevos, un derecho canónico gregoriano, las obras de Bartulo [...]».³³

5. Conclusioni in forma di proposta e di progetto di terza missione internazionale

Come si vede, c'è molta materia dalla quale partire e con la quale condurre una ricerca sulla ricezione dell'opera di Bartolo nei paesi latinoamericani, inclusa Cuba, che è il focus principale di questo volume. Si tratta di una materia dispersa e di diversa natura: dalle collezioni librerie ancora esistenti a quelle testimoniate ma non più (o non ancora) identificabili; dai cataloghi di vendita alle richieste di libri in acquisto agli inventari.³⁴

La ricerca dovrà muoversi su diversi piani, in parte potendosi svolgere a distanza, in parte necessariamente in loco. Per la parte che implica il lavoro sulle collezioni esistenti il lavoro dovrà coordinarsi con curatori e bibliotecari ma, da questo punto di vista, può essere espanso in una direzione che sia funzionale alla valorizzazione delle collezioni. Ci

31. «Los inventarios de bibliotecas particulares constituyen una de las fuentes más valiosas para examinar las materias intelectuales que ha atraído a personajes históricos de diferentes épocas, y en la situación concreta de Hispanoamérica sirven para demostrar cómo – no obstante la censura y controles oficiales – hubo durante el período colonial una extensa divulgación de la cultura imperante en Occidente»: Hampe Martínez, *La biblioteca del Arzobispo Hernando Arias*, p. 337.

32. «La jurisprudencia representaba por entonces un saber imprescindible para todos cuantos desempeñaran función pública, y es por ello por lo que ubicamos una larga lista de títulos concernientes al Derecho civil en la biblioteca del ilustre bogotano»; ivi, p. 341.

33. Editto in Rueda Ramírez, *Law Books in the Hispanic Atlantic World*, p. 108 (originale citato come Siviglia, Archivo General des Indias, Contractación, 1142, N.S. de la Candelaria, f. 228).

34. Parte della documentazione sta emergendo grazie a progetti intercettati nel corso della presente ricerca come *Connected Knowledge. Sales and Circulation Networks for Printed Works in Spain and Latin America*, diretto all'Università di Barcellona da Pedro Rueda Ramírez e Mònica Baró Llambias. Sulle biblioteche in America latina si veda, oltre ai contributi già citati García Aguilar, *Suma de bibliotecas novohispanas*, pp. 281-307.

sono oggi i mezzi per farlo e l'ultima parte di questo contributo consiste appunto in una proposta progettuale.

Un approccio alle collezioni librerie finalizzato a comprenderne il reale impatto sui lettori è il focus di MEI (Material Evidence in Incunabula) strumento digitale dedicato all'analisi sistematica di esemplari delle prime edizioni a stampa; ideata da Cristina Dondi, la base dati consente la massima valorizzazione dei dati di esemplare, trasformati in evidenze d'uso, pezzi di storia dell'oggetto e di coloro che lo hanno posseduto, letto, rilegato etc. Lo strumento consente e facilita operazioni come il censimento sistematico delle copie di una certa edizione, o anche di un testo, creando così le basi scientifiche per studiare l'impatto di un testo, di un'opera, di un autore.³⁵ I dati raccolti sono collegati a persone e istituti, fornendo una prospettiva complementare, per valorizzare le collezioni, di cui si consente la ricostruzione virtuale, accostando alle raccolte esistenti le porzioni scomparse, mettendo in luce legami tra possessori, del lontano passato e di quello recente, dai lettori della prima ora agli attuali collezionisti e conservatori. Il successo del progetto, testimoniato dall'ampiezza delle collaborazioni, ha spinto a estendere il rilevamento alle epoche successive al Quattrocento; ne è risultato la base dati HPB Provenance, nella quale i singoli percorsi di ricerca sono individuati come segmenti della base dati. Agli esemplari delle edizioni di testi di legge è dedicato il segmento IVRIDICA Copies & Owners of Early Modern Law Books.

La ricerca sulla fortuna di Bartolo in Sudamerica si avvarrà di questi strumenti, nei quali già troviamo una quantità rilevante di dati (soprattutto relativi a edizioni incunabile, ad oggi 184 edizioni in 375 esemplari); potrà avvalersi anche di un terzo database (IVS Commune *online*), nato più recentemente e dedicato allo studio della trasmissione dei testi del diritto tra medioevo ad età moderna.

Si tratta di strumenti concepiti per essere utilizzati dai ricercatori ma che possono aiutare curatori e bibliotecari a valorizzare le collezioni speciali ovvero i fondi storici delle biblioteche; la partecipazione attiva è molto agevolata appunto perché le basi di dati sono concepite in contesti che nascono per valorizzare il patrimonio culturale: MEI e HPB Provenance sono sviluppati nell'ambito del Consortium of European Research Libraries; IVS Commune *online*, ospitato dall'Università di Torino, è frutto di un finanziamento finalizzato a potenziare la ricerca scientifica in Italia.³⁶

35. Un lavoro sistematico è stato condotto recentemente in occasione delle celebrazioni dantesche e relativamente alla prima edizione illustrata della Divina Commedia: <https://www.printingrevolution.eu/dante-1481/> [ultimo accesso 03.08.2022]. Un caso interessante l'ha offerto la *princeps* di un poema di ispirazione dantesca: Panzanelli Fratoni, *La fortuna del "Quadrivregio"*, pp. 207-245, 426-431. La base dati ha conosciuto un grande sviluppo e diffusione grazie alle attività del progetto ERC 15cBOOKTRADE (2014-19), i cui risultati, e in particolare la cornice teorica e le linee di progetto, si trovano in: *Printing R-Evolution and Society 1450-1500*.

36. Il Programma Giovani Ricercatori «Rita Levi Montalcini» (2019-22) è condotto da chi scrive presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino. IVS Commune *online* è frutto del progetto «Le fonti del diritto in Europa tra medioevo ed età moderna. Per un corpus dei testi dello *ius commune* dal manoscritto alla stampa (1350-1650)»; il db amplia una ricerca sugli incunaboli giuridici condotta nell'ambito del 15cBOOKTRADE, sviluppando la struttura e i dati del database TEXT-inc.

Arriviamo così alla proposta. La ricerca sulla fortuna di Bartolo si potrebbe allargare per essere conciliata con un programma sistematico sulle collezioni storiche, condividendo con i curatori l'uso degli strumenti sopra menzionati. Il perimetro dello studio andrebbe ampliato, per comprendere tutte le edizioni giuridiche, o anche essere esteso all'intero. La formazione all'uso delle basi di dati verrebbe fornita durante incontri dedicati e secondo un modello già collaudato, in cui editor esperti trasferiscono il know-how a curatori o altri ricercatori, in un clima di collaborazione finalizzato a trarre il massimo dal reciproco impegno: i curatori acquisiscono nuove competenze, partecipano a progetti di ricerca, valorizzano la conoscenza delle collezioni, vedendosela riconosciuta entro una comunità internazionale in continua crescita; al contempo producono dati di qualità, fornendo un importante contributo alla ricerca. Si otterrebbe così un risultato molteplice, in cui gli iniziali limiti della ricerca (distanza, dati e fonti disperse) diverrebbero un'occasione per il trasferimento di conoscenza; un'operazione di terza missione internazionale, adeguata alla statura di un giurista globale.³⁷

37. Ascheri, *Bartolo da Sassoferrato: introduzione*, pp. 1029-1040.

Opere citate

- A Grammar of Signs. Bartolo da Sassoferrato's Tract on Insignia and Coat of Arms*, ed. by Osvaldo Cavallar, Susanne Degenring, Julius Kirshner, Berkeley, Robbins, 1994.
- Actas del XIX Congreso del Instituto Internacional de Historia del Derecho Indiano* (Berlín, 29 de Agosto – 2 se Septiembre 2016), ed. by Thomas Duve, Madrid, Dykinson, 2017.
- Ascheri, Mario, *Bartolo da Sassoferrato: introduzione a un giurista globale*, in *Mundos medievales*, pp. 1029-1040.
- Bartoli Langeli, Attilio; Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra, *L'ambasceria a Carlo IV di Lussemburgo*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita*, pp. 271-332, VIII tavv.
- Bartoli à Saxoferrato *Omnia quae extant, opera. ... verumetiam aureis adnotationibus Iacobi Anelli de Bottis, ... & Petri Mangrellae Cauensis, ... praeter caeteras aliorum omnes iam impressas, illustrata. Vna cum Gemma legali, seu Compendio aureo sententiarum, omniumque propositionum, quibus tum Bartolus, tum addentes vsi sunt, studiosissimè elaborata*, Tomus primus [-undecimus], Venetiis: Iuntarum, 1595 (sexta editio).
- Bartolo da Sassoferrato, *Trattati politici. Sulla tirannide, sulle costituzioni politiche, sui partiti*, a cura di Dario Razzi, prefazione di Diego Quagliani, traduzione di Attilio Turrioni, Foligno, Il Formichiere, 2019 (Piccola biblioteca del pensiero giuridico).
- Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario della nascita: diritto, politica, società*. Atti del I convegno storico internazionale, Spoleto, CISAM, 2014.
- Bartolo da Sassoferrato nella cultura europea tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Victor Crescenzi e Giovanni Rossi, Sassoferrato, Istituto Internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato", 2015 (Studi Bartoliani, 1).
- Beck Varela, Laura, *Itinerarios de lectura para el jurista hispano (siglos XV-XVIII)*, in *Dalla pecia all'e-book*, pp. 351-360.
- Beck Varela, Laura, *Bártolo y «las demás leyes del Reino». La formación de jurista según el Modo de pasar del Doctor Bustos (c. 1587)*, in «Annali di storia delle università italiane», 20 (2016) 2, pp. 3-29.
- Beck Varela, Laura, «*Memoria de los libros que son necesarios para pasar*». *Lecturas de jurista en el siglo XVI ibérico*, in «CIAN-Revista de Historia de las Universidades», 21 (2018), 2, pp. 227-267 (DOI: <https://doi.org/10.20318/cian.2018.4476>).
- Brito de Almeida da Costa, Mário Júlio, *Romanismo e Bartolismo no direito Português*, in «Boletim da Faculdade de Direito», 36 (1960), pp. 16-43.

- Caccialupis, Johannes Baptista de, *De modo studendi in utroque iure et vita doctorum* [et alia], Bologna, Benedictus Hectoris, 3-4 luglio 1493, ISTC ic00006000.
- Calasso, Francesco, *Bartolo da Sassoferrato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1964, pp. 640-669. https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolo-da-sassoferrato_%28Dizionario-Biografico%29/ [ultimo accesso 30/04/2023].
- Colli, Vincenzo, *Collezioni d'autore di Baldo degli Ubaldo nel MS Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 1398*, in «Ius Commune. Zeitschrift für Europäische Rechtsgeschichte», 25 (1998), pp. 323-346.
- Conversazioni Bartoliane, in ricordo di Severino Caprioli*, a cura di Ferdinando Treggiari, Sassoferrato, Istituto Internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato", 2018 (Studi Bartoliani, 2).
- Dalla pecia all'e-book. Libri per l'Università: stampa, editoria, circolazione e lettura*. Atti del convegno di studi (Bologna, 21-25 ottobre 2008), a cura di Gian Paolo Brizzi, Maria Gioia Tavoni, Bologna, Clueb, 2009.
- Dante 1481*, from the Printing R-Evolution website: <https://www.printingrevolution.eu/dante-1481/> [ultimo accesso 30/04/2023].
- De eruditione americana. Prácticas de lectura y escritura en los ámbitos académicos novohispanos*, ed. por Manuel Suárez Rivera, Ciudad de México, Instituto de Investigaciones Bibliográficas, Universidad Nacional Autónoma de México, 2019.
- Dondi, Cristina, *The 15cBOOKTRADE Project and the Study of Incunabula as Historical Sources*, in *Printing R-Evolution and Society*, pp. 20-54.
- EmoBookTrade. An Evidence-based Reconstruction of the Economic and Juridical Framework of the European Book Market*, diretto da Angela Nuovo. <https://emobooktrade.unimi.it/> [ultimo accesso 30/04/2023].
- Federico Frezzi e il «Quadriregio» nel sesto centenario della morte*. Convegno internazionale (Foligno-Perugia, 23-25 febbraio 2017), a cura di Elena Laureti e Daniele Piccini, Ravenna, Longo, 2020 (Memoria del tempo, 63).
- Freddy Cabanillas, Virgilio, *Arias de Ugarte, Hernando*, in *Diccionario Biográfico electrónico*, [Madrid, Real Academia de la Historia]. <https://dbe.rah.es/biografias/10932/hernando-arias-de-ugarte> [ultimo accesso 30/04/2023].
- García y García, Antonio, *Iter Hispanicum*, Firenze, Olschki, 1973 (*Codices operum Bartoli a Saxoferrato recensiti*, 2).
- García Aguilar, Idalia, *Suma de bibliotecas novohispanas: hacia un estado de la investigación*, in *Leer en tiempos de la Colonia*, pp. 281-307.
- García, Idalia, *Orden dentro del desorden: circulación de libros de derecho en Nueva España, 1585-1640*, in «Rechtsgeschichte – Legal History», 29 (2021), pp. 115-126.

- Granata, Giovanna, *The collection of Monserrat Rossellò in the University Library of Cagliari*, in *Selling and Collecting*, pp. 11-33.
- Hampe Martínez, Teodoro, *La biblioteca del Arzobispo Hernando Arias de Ugarte. Bagaje intelectual de un prelado criollo (1614)*, in «Thesaurus», XLII (1987), 2, pp. 337-361.
- HPB Provenance. *Provenance information on items in CERL's Heritage of the Printed Book database*. https://data.cerl.org/hpbprov/_search [ultimo accesso 30/04/2023].
- ISTC *Incunabula Short-Title Catalogue*. https://data.cerl.org/istc/_search [ultimo accesso 30/04/2023].
- IVS Commune online. *Towards a corpus of texts of the ius commune from manuscript to print*, a cura di Alessandra Panzanelli. <https://www.iuscommuneonline.unito.it/> [under publication].
- Lanfrancus de Oriano, *Repetitiones disputationes necnon tractatus diversorum doctorum*, Venezia: Vindelinus de Spira, 1472; ISTC il00057000.
- Leer en tiempos de la Colonia: imprenta, bibliotecas y lectores en la Nueva España*, ed. por Idalia García Aguilar, Pedro Rueda Ramírez, Ciudad de Mexico, Universidad Nacional Autónoma de México, 2010.
- Lepsius, Susanne, *Bartolus de Saxoferrato*, in *C.A.L.M.A.: Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, curantibus Michael Lapidge, Gian Carlo Garfagnini, Claudio Leonardi, vol. 2, t. 1: *Bartholomaeus Fracancianus-Bartolus de Saxoferrato*, Tarnuozze (Impruneta), SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 101-156.
- Lepsius, Susanne, *Bartolo da Sassoferrato*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, diretto da Italo Biocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco Nicola Miletti, vol. I, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 177-180.
- Maestri, insegnamenti e libri. Contributi per la storia dell'Università*, a cura di Carla Frova, Ferdinando Treggiari, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Milano, Skira, 2009.
- Maillard Álvarez, Natalia, *Lectores de obras jurídicas en la Edad Moderna (Sevilla, siglos XVI-XVII)*, in «Rechtsgeschichte – Legal History», 29 (2021), pp. 143-152.
- Mancini, Francesco Federico, «*Habebat oculos veluti fixos et speculationi diu intentos*». *Contributo allo studio dell'iconografia bartoliana*, in *Bartolo da Sassoferrato nel VII centenario*, pp. 707-724, XXIV tavv.
- Manrique Figueroa, César, *Carreras letradas, bibliotecas y bienes de juristas universitarios del primer cuarto del siglo XVII novohispano*, in *De eruditione americana*, pp. 209-226.
- Manuscripta juridica*, principal investigator Gero R. Dolezalek. <http://manuscripts.rg.mpg.de/> [ultimo accesso 30/04/2023].

- Mari, Paolo, *Il libro di Bartolo. Aspetti della vita quotidiana nelle opere "bartoliane"*, Spoleto, CISAM, 2021.
- MEI *Material Evidence in Incunabula*, editor-in-chief Cristina Dondi. <https://data.cerl.org/mei/> [ultimo accesso 30/04/2023].
- Mundos medievales. Espacios, sociedades y poder, homenaje al profesor José Ángel García de Cortázar y Ruiz de Aguirre*, ed. por Beatriz Arízaga Bolumburu et al., Santander, PubliCan, Ediciones de la Universidad de Cantabria, 2012.
- Ordenações Filipinas on-line*, ed. por Estefânia Freitas de Castro, Luís Gouveia y Rosa Gome [edizione digitale basata sulla edizione curata da Cândido Mendes de Almeida, Rio de Janeiro, 1870]. <http://www1.ci.uc.pt/ihti/proj/filipinas/ordenacoes.htm> [ultimo accesso: 26 febbraio 2023] oggi sito non accessibile.
- Ottone, Andrea, *The Giunta's Publishing and Distributing Network and Their Supply to the European Academic Market*, in *Publishing Sacrobosco's De sphaera*, pp. 255-287.
- Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra, *Bartolo da Sassoferrato e la stampa, ovvero della sua prima fortuna editoriale*, in *Bartolo da Sassoferrato nella cultura europea*, pp. 253-284.
- Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra, *Il 15cBOOKTRADE e la storia delle università. Una presentazione del progetto, con un focus su Bartolo da Sassoferrato*, in «Annali di storia delle università italiane» 20 (2016), 1, pp. 123-142 (DOI: 10.17396/83400).
- Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra, *Bartolo in tipografia. Le edizioni del Quattrocento*, in *Conversazioni Bartoliane*, pp. 105-143.
- Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra, *La fortuna del "Quadriregio" nelle sue prime edizioni a stampa*, in *Federico Frezzi e il «Quadriregio»*, pp. 207-245, 426-431.
- Panzanelli Fratoni, Maria Alessandra, *Printing the Law in the 15th Century. With a Focus on Corpus iuris civilis and the Works of Bartolus de Saxoferrato*, in *Printing R-Evolution and Society*, pp. 67-197. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-332-8/004> [ultimo accesso 30/04/2023].
- Printing R-Evolution and Society 1450-1500. Fifty Years that Changed Europe*, a cura di Cristina Dondi, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020 (Studi di storia, 13). <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-332-8>.
- Publishing Sacrobosco's De sphaera in Early Modern Europe. Modes of Material and Scientific Exchange*, ed. by Matteo Valleriani, Andrea Ottone, Cham, Springer, 2022.
- Rueda Ramirez, Pedro, *El derecho en los catálogos de venta de los libreros Sevillanos: la circulación de impresos jurídicos en el mundo atlántico (1680-1689)*, in *Actas del XIX Congreso del Instituto Internacional*, pp. 453-474.

Rueda Ramírez, Pedro, *La venta de libros italianos en Madrid en tiempos de Felipe II: el catálogo de Simone Vassalini (1597)*, in *Selling and Collecting*, pp. 283-300.

Rueda Ramírez, Pedro, *Law Books in the Hispanic Atlantic World: Spaces, Agents and the Consumption of Texts in the Early Modern Period. The Materiality of the Printed Book: Law Books «Turned into Goods»*, in «Rechtsgeschichte – Legal History», 29 (2021), pp. 100-113.

Sattin, Antonella, *Bartolo in tipografia: le edizioni veneziane del Cinquecento*, in *Conversazioni Bartoliane*, pp. 145-165.

Selling and Collecting. Printed Book Sales Catalogues and Private Libraries in Early Modern Europe, a cura di Giovanna Granata e Angela Nuovo, Macerata, EUM, 2018.